

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

6.

SEDUTA DI VENERDÌ 29 MAGGIO 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge di conversione: (Annunzio della presentazione)	129	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	130, 131
Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio: (Modifica nella costituzione)	130	Proclamazione di un deputato subentrante: PRESIDENTE	129
Per richiami al regolamento: PRESIDENTE	130, 131, 132, 133	Sui lavori della Camera: PRESIDENTE	133
PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo)	131, 132		

6.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1992

SEDUTA PRECEDENTE N. 5 — DI LUNEDÌ 25 MAGGIO 1992

La seduta comincia alle 10,30.

GIULIO MACERATINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 6 maggio 1992.

(È approvato).

Proclamazione di un deputato subentrante.

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Oscar Luigi Scalfaro, eletto Presidente della Repubblica il 25 maggio 1992, la Giunta delle elezioni nella seduta del 28 maggio 1992 — ai termini degli articoli 81 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per la elezione della Camera dei Deputati — ha accertato che il candidato Guido Bodrato segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 1 (Democrazia cristiana) per il collegio I (Torino - Novara - Vercelli).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Guido Bodrato deputato per il collegio I (Torino - Novara - Vercelli).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Annuncio della presentazione di disegni di legge di conversione.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio

dei ministri ed il ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 26 maggio 1992, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 295, recante spese per il funzionamento del Ministero di grazia e giustizia» (859).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei trasporti, con lettera in data 26 maggio 1992, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 296, recante copertura dei disavanzi nel settore dei trasporti pubblici locali» (860).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della difesa, con lettera in data 26 maggio 1992, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 297, recante norme in materia di trattamento economico e di potenziamento dei mezzi delle Forze armate, nonché di spese connesse alla crisi del Golfo Persico» (861).

In considerazione del fatto che la costituzione delle Commissioni permanenti avverrà

successivamente, la Presidenza si riserva di comunicare in altra seduta l'assegnazione dei suddetti disegni di legge di conversione.

Modifica nella costituzione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. La Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, nella seduta del 27 maggio 1992, ha eletto segretario di Presidenza il deputato Severino Galante in sostituzione del deputato Anna Maria Finocchiaro Fidelbo, dimessasi dalla carica.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Per richiami al regolamento.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, secondo la cronologia regolamentare e quella politica oggi avremmo dovuto eleggere il nuovo Presidente della Camera.

Per quanto riguarda la cronologia regolamentare, mi richiamo agli articoli 4 e 9 del regolamento. L'articolo 4 recita: «Dopo gli adempimenti previsti negli articoli precedenti, la Camera procede all'elezione del proprio Presidente». Si obietta che gli articoli precedenti hanno per oggetto la costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza. Noi rileviamo invece che l'articolo 4 non si riferisce all'Ufficio provvisorio. A nostro giudizio l'espressione «la Camera procede» significa che la Camera «deve», e subito, eleggere il suo Presidente. Ecco la *ratio* posta a fondamento dell'articolo 4.

L'articolo 9, poi, stabilisce che «I Vicepresidenti collaborano con il Presidente; a tal fine possono essere da lui convocati ogni qualvolta lo ritenga opportuno». Ebbene, essi non possono essere convocati da un

Presidente che non c'è. Il medesimo articolo sancisce che i Vicepresidenti «sostituiscono il Presidente in caso di assenza o impedimento». Nel nostro caso non si tratta invece né di assenza né di impedimento. Pertanto, dall'esame congiunto degli articoli 4 e 9 del regolamento, si ricava, a nostro avviso, che l'espressione «la Camera procede» significa che la Camera «deve» eleggere il Presidente.

Per quanto concerne invece la cronologia politica, per l'elezione dell'onorevole Scalfaro a Presidente prima della Camera e successivamente della Repubblica, si è ricorsi al metodo assembleare: candidatura d'Assemblea, dibattito *a latere*. Le votazioni, insomma, hanno costituito il momento di inizio della discussione politica.

Invece rinviare l'elezione del Presidente della Camera, come si sta facendo, al momento in cui i gruppi maggiori avranno un proprio candidato significa strozzare il metodo avviato con l'elezione di Scalfaro prima a Presidente della Camera e poi a Presidente della Repubblica. L'effetto del dopo-Scalfaro è rappresentato dall'annullamento del metodo Scalfaro seguito per eleggerlo prima alla Presidenza della Camera poi della Repubblica. In definitiva, le parti che hanno subito il metodo per l'elezione di Scalfaro, nelle due occasioni citate, cercano di imporre al Parlamento candidature di vertice per la Presidenza della Camera. Ciò trova la nostra ferma opposizione, attenuata dalle dichiarazioni di alcuni esponenti delle parti politiche: quella dell'onorevole Andò, il quale sostiene che la discussione sulla presidenza attiene alla «garanzia» dei gruppi politici; quella della autocandidatura assembleare dell'onorevole Biondi; e quella dell'onorevole Pannella che avanza proposte che inducono alla discussione ed al confronto.

Tutto ciò è al di fuori delle regie dei tre partiti che hanno impedito una votazione oggi e l'avvio contestuale del discorso che facevo in rapporto ai tre punti di riferimento che ho prima citato: Andò, Biondi e Pannella.

Era mia intenzione svolgere queste brevi osservazioni affinché rimanesse a verbale la nostra ferma opposizione, conformemente a quanto da noi dichiarato in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo.

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni svolte dal collega Tatarella. Vorrei semplicemente aggiungere che, in base al comma 5 dell'articolo 5 e ad altri riferimenti regolamentari, è evidente che lo spazio straordinario che il nostro regolamento assegna alle intese tra i gruppi, ritenute opportune per l'economia dei nostri lavori e che in qualche misura li condizionano, non riguarda l'elezione del Presidente della Camera.

Vorrei quindi denunciare l'ulteriore atto della sgangherata prassi di prescindere dal rispetto delle regole. Vi è una certa arroganza, non certo individuale, dei colleghi presidenti di gruppo nella Conferenza dei capigruppo; vi è un'arroganza politica e parlamentare in coloro che non consentono ancora di offrire, non solo a noi ma al Presidente della Repubblica, che in base alla dialettica istituzionale ne ha sicuramente grande bisogno, un Presidente della Camera.

Vi è anche dell'altro, signor Presidente. Oggi, all'ordine del giorno dell'Assemblea non vi erano deliberazioni sugli *interna corporis* della Camera, sul bilancio interno. Di conseguenza, mi dolgo dell'assenza del Governo, poiché ritengo che l'esecutivo dovrebbe essere sempre presente alle comunicazioni del Presidente, considerato che il regolamento della Camera consente — per esempio con il comma 2 dell'articolo 27 — di mutare l'ordine del giorno. Vorrei dunque protestare per l'assenza del rappresentante del Governo. Una presenza cautelativa e prudenziale del Governo, per prassi, deve essere garantita.

Signor Presidente, il Senato si è riunito per discutere di alcuni problemi e la nostra Assemblea si è riunita per discuterne altri. La persistente inadempienza della Camera rispetto alla formazione ed alla costituzione delle Commissioni — alcuni gruppi non hanno ancora indicato i nomi dei componenti — mi costringe ad essere più esigente rispetto a me stesso. Ciò che sta accadendo nell'ex

Iugoslavia corrisponde a crimini di guerra e a crimini comuni. La politica europea ed italiana è esattamente di connivenza, complicità e inadeguatezza nei confronti di quella che è una strategia criminale; è inoltre condotta in spregio delle libertà del Parlamento.

Conseguentemente, Presidente, vorrei che l'Assemblea in questo momento fosse chiamata a votare, secondo l'articolo 27, comma 2, che ricordo a me stesso: «In Assemblea» — e siamo in Assemblea — «per discutere o deliberare su materie che non siano all'ordine del giorno» — e oggi l'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Presidente — «è necessaria una deliberazione con votazione palese mediante procedimento elettronico (...). La proposta relativa può essere presentata da 30 deputati o da uno o più presidenti di gruppi che, separatamente o congiuntamente, risultino di almeno pari consistenza numerica, soltanto all'inizio della seduta» — dopo le comunicazioni — «o quando si stia per passare ad altro punto dell'ordine del giorno o quando la discussione sia stata sospesa».

Poiché io, quale presidente del gruppo federalista europeo, non rappresento i 30 deputati richiesti dal regolamento, vorrei pregare il collega Tatarella per il gruppo del MSI-destra nazionale ed i colleghi della Lega, non in termini di adesione alla proposta che avanza ma come servizio democratico e parlamentare, di associarsi alla mia richiesta, in modo che sia possibile iniziare subito il dibattito sulla ex Iugoslavia e sulla politica del nostro Governo, ai sensi dell'articolo 27 del regolamento. Si tratta a questo punto di sapere se in termini di servizio tecnico-democratico il collega Tatarella intenda aderire alla mia proposta.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Vorrei sottolineare per una questione di principio che, di fronte ad una richiesta di inserimento all'ordine del giorno della discussione su un determinato argomento, il nostro gruppo, in nome dei diritti dell'Assemblea, è disponibile

a discutere insieme a tutti gli altri (*Applausi del deputato Pannella*).

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare per richiamo al regolamento, vorrei osservare che i richiami al regolamento sollevati prima dall'onorevole Tatarella e poi dall'onorevole Pannella si articolano su un duplice versante, sul piano dell'opportunità e sul terreno di un rigoroso rispetto del regolamento, che ad avviso dei colleghi intervenuti sarebbe stato violato.

Sotto il profilo dell'opportunità, mi permetto di ricordare che la data di convocazione dell'Assemblea per l'elezione del Presidente della Camera ha formato oggetto di un'ampia discussione nella Conferenza dei presidenti di gruppo. In tale sede è prevalsa la tesi secondo la quale gli organi chiamati ad intervenire nella elezione del Presidente della Camera sono anche i gruppi parlamentari. Questi ultimi sono organi che hanno il dovere-diritto di riunirsi, di dibattere e di affrontare temi di così grande rilevanza per la vita della Camera. Ne consegue che la convocazione dell'Assemblea per la giornata di lunedì prossimo è stata fissata per consentire ai gruppi parlamentari di riunirsi.

Sul piano strettamente regolamentare vorrei ricordare che ci troviamo di fronte ad una situazione già definita, in quanto la Camera è stata convocata a domicilio sia per la seduta odierna sia per quella di lunedì prossimo, e la pubblicazione di tali convocazioni è avvenuta sulla *Gazzetta Ufficiale* di giovedì 28 maggio. Inoltre, siamo in presenza di una convocazione straordinaria in vista di un atto dovuto ...

MARCO PANNELLA. Non scherziamo!

PRESIDENTE. ... e quindi sono prevalenti i poteri del Presidente, esercitati dal vicepresidente anziano che, nell'esercizio delle funzioni attribuitegli dal regolamento, dopo aver consultato la Conferenza dei presidenti di gruppo, ha già deliberato di convocare l'Assemblea per la giornata di lunedì prossimo. Si tratta di poteri ordinatori che non sono sottoposti al vaglio dell'Assemblea ma

attengono alla responsabilità del vicepresidente anziano.

Per quanto riguarda il richiamo al regolamento sollevato dall'onorevole Pannella, vorrei ricordare a lui, deputato di consolidata esperienza, che, in base ad una prassi ormai definita, dopo l'entrata a regime dei meccanismi di programmazione dei lavori dell'Assemblea, l'articolo 27 del regolamento può essere attivato solo su proposta del Presidente; e la Presidenza ritiene che si debba procedere secondo quanto già stabilito. Inoltre, in periodo di crisi di governo, non è possibile attivare i meccanismi ordinari relativi a dibattiti di indirizzo. Questi argomenti sono stati peraltro già esaminati dalla Conferenza dei Presidenti di gruppo ove, come dicevo, è prevalsa la tesi di convocare la Camera lunedì prossimo.

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Mi lasci finire, onorevole Pannella. Anche se lei ha già svolto il suo richiamo al regolamento, non avrò difficoltà a darle nuovamente la parola per un chiarimento.

Ecco le ragioni per le quali la Presidenza ritiene che si debba procedere così come stabilito essendo già stata convocata la Camera per lunedì 1° giugno, alle 16,30, per l'elezione del Presidente.

Onorevole Pannella, se lei intende fornire un ulteriore chiarimento, ha facoltà di parlare.

MARCO PANNELLA. La ringrazio, Presidente. Come sempre — e lei lo sa —, a proposito di cabine, di votazioni, di segretezza del voto, od altro, ci si richiama, contro il regolamento e contro la legge, ad una prassi che è stata vergogna del nostro regime ed ha gravemente compromesso il Parlamento, non solo agli occhi non solo del paese ma anche ai nostri. Oggi, invece, un nostro vecchio collega ci onora e onora il Parlamento, esplicitamente, nei suoi interventi da Presidente della Repubblica. Non dobbiamo però, Presidente, vivere in modo parassitario la rivalutazione del Parlamento. Come per la segretezza del voto, conquistata dopo quarant'anni dal momento in cui que-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1992

sta ci è stata elargita con l'approvazione della Costituzione e dei regolamenti, così, dinanzi alla chiarezza dell'articolo 27 del regolamento (con riferimento al quale, tra l'altro, abbiamo pochi precedenti, tranne che in periodi di sedute prolungate e comuni, quelle artificiose inventate contro gli ostruzionismi), se io accettassi, Presidente, le sue motivazioni e la sua decisione — tanto più che conosco la sua saggezza — accetterei l'abrogazione dell'articolo in questione, cosa che nessuno può fare se non la nostra Assemblea.

Per quanto concerne la seduta straordinaria che abbiamo ricordato, così come l'esistenza di atti dovuti da parte nostra, il collega Tatarella ed io abbiamo cercato di ricordarle che, appunto, dinanzi agli atti dovuti sono inopportune le intese; non dunque, «opportune intese» come recita il comma 5 dell'articolo 5 del regolamento, quelle per le quali stiamo respingendo l'atto dovuto al di là dei termini e dei tempi dovuti.

Nulla ci vieta, dunque, Presidente, di discutere adesso, esercitando un preciso potere d'Assemblea. Lei sa che io difendo sempre i poteri del Presidente contro la vecchia tendenza della nostra Presidente uscente, e uscita, di rimettere alle maggioranze di Assemblea quello che è di pertinenza del Presidente, che è garanzia dell'Assemblea contro i colpi di maggioranza. Io sono quindi un difensore dei poteri del Presidente, ma anche del regolamento.

Vorrei chiedere, Presidente, in base a quale saggezza si intenda aprire questa legislatura con un precedente che sarebbe estremamente grave. Io ho rilevato che il Governo avrebbe dovuto essere presente e che non c'è, mentre le comunicazioni del Presidente potrebbero riguardare anche l'articolo 27. Il Governo non c'è: aggiorniamoci di mezz'ora, Presidente, affinché possa essere presente. Ritengo infatti che dobbiamo poter discutere.

Quanto all'altra questione che lei ha affrontato, noi abbiamo dibattuto in questa sede dei fatti di Palermo ed il Senato ha affrontato l'argomento del quale chiedo di discutere oggi. Mi auguro quindi, Presidente, che lei non voglia, quanto meno, confermare con forza di precedente la decisione

che mi ha annunciato e intenda, semmai, dichiarare che essa non costituisce precedente, rimettendo la questione alla Giunta per il regolamento, per tranquillità comune di noi tutti.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, come al solito lei ha detto una cosa molto intelligente, cioè che in effetti l'articolo 27, dal momento in cui sono divenuti operanti i nuovi meccanismi relativi alla programmazione dei lavori dell'Assemblea, ha subito una sostanziale obsolescenza. Questo è un tema che dovrà essere ripreso e portato, a mio parere, all'esame della Giunta del regolamento, perché sussiste, di fatto, una contraddizione tra le nuove norme regolamentari in materia di programmazione e il citato articolo 27.

Il tema da lei sollevato è indubbiamente interessante, ma i precedenti hanno determinato una prassi consolidata che la Presidenza non può certamente cambiare in questo momento.

Ritengo invece che la sua proposta relativa ad un dibattito sulla situazione in Jugoslavia, anche in presenza di un Governo dimissionario, possa essere esaminata dalla Conferenza dei capigruppo per valutarne l'opportunità. Non posso pertanto che confermare le determinazioni della Presidenza.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Ricordo che la Camera è stata convocata a domicilio per lunedì 1° giugno 1992, alle 16,30, con all'ordine del giorno l'elezione del Presidente.

La seduta termina alle 10,55.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 14.*

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1992

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 - Roma